



CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI

Aprile 2024

Preghiamo
per tutte le
vocazioni
e in particolare
per i sacerdoti



Canto ed esposizione del Santissimo Sacramento.

Guida. In questa Adorazione Eucaristica, vogliamo pregare per tutti i sacerdoti.

Rendiamo grazie al Signore per il dono della loro vita e della loro missione di pastori nella Chiesa. Affidiamo al Padre il loro ministero sacerdotale e chiediamogli di proteggere e benedire ogni loro pensiero, azione e parola.

Presidente.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Silenzio.

Guida. In questo momento di silenzio leggo il testo lentamente sapendo che dietro ogni parola c'è il Signore che parla a me, usando la memoria per ricordare, l'intelligenza per capire e applicare alla mia vita, i sensi per sentire e gustare la Parola. Provo a visualizzare la scena, il luogo in cui avviene, i personaggi principali, le parole che si scambiano, il tono delle voci, i gesti. Lascio affiorare il mio sentire senza giudizi.

Preghiamo il Salmo 115 in due cori

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen

Preghiera silenziosa.

LA VITA È VOCAZIONE RIFLESSIONE E TESTIMONIANZA

Lettore.

Dalla lettera ai Sacerdoti di San Giovanni Paolo II in occasione del Giovedì Santo (08.04.1979)

La vita sacerdotale è costruita sul fondamento del sacramento dell'Ordine, che imprime nella nostra anima il segno di un carattere indelebile. La personalità sacerdotale deve essere per gli altri un chiaro e limpido segno e un'indicazione. E', questa, la prima condizione del nostro servizio pastorale. Gli uomini, fra i quali siamo scelti e per i quali veniamo costituiti (cfr. Eb 5,1), vogliono soprattutto vedere in noi un tale segno e una tale indicazione, e ne hanno diritto. Può sembrarci talvolta che non lo vogliono, o che desiderino che siamo in tutto «come loro»; alle volte sembra addirittura che lo esigano da noi. E qui è proprio necessario un profondo «senso di fede» e «il dono del discernimento». Difatti, è molto facile lasciarsi guidare dalle apparenze e diventare vittime di una fondamentale illusione. Dobbiamo conservare il senso della nostra singolare vocazione, e tale "singolarità" deve esprimersi anche nella nostra veste esteriore. Non vergogniamocene! Sì, siamo nel mondo! Ma non siamo del mondo

La nostra attività pastorale esige che stiamo vicini agli uomini e a tutti i loro problemi, sia quelli personali e familiari, che quelli sociali, ma esige pure che stiamo vicini a tutti questi problemi «da sacerdoti». Solo allora, nell'ambito di tutti quei problemi, rimaniamo noi stessi. Se quindi serviamo veramente quei problemi umani, alle volte molto difficili, allora conserviamo la nostra identità e siamo veramente fedeli alla nostra vocazione.

Fratelli cari! voi che «sopportate il peso della giornata e il caldo» (cfr. Mt 20,12), che avete messo mano all'aratro e non vi volgete indietro (cfr. Lc 9,62), e forse ancor più voi che dubitate del senso della vostra vocazione, o del valore del vostro servizio! Pensate a quei luoghi, dove gli uomini attendono con ansia un Sacerdote, e dove da molti anni, sentendo la sua mancanza, non cessano di auspicare la sua presenza. E avviene, talvolta, che si riuniscono in un Santuario abbandonato, e mettono sull'altare la stola ancora conservata, e recitano tutte le preghiere della liturgia eucaristica; ed ecco, al momento che corrisponde alla transustanziazione, scende tra loro un profondo silenzio, alle volte forse interrotto da un pianto..., tanto ardentemente essi desiderano di udire le parole, che solo le labbra di un Sacerdote possono efficacemente pronunciare! Tanto vivamente desiderano la Comunione eucaristica, della quale solo in virtù del ministero sacerdotale possono diventare partecipi, come pure tanto ansiosamente attendono di sentire le parole divine del perdono: «Ego te absolvo a peccatis tuis»! Tanto profondamente risentono l'assenza di un Sacerdote in mezzo a loro!... Questi luoghi non mancano nel mondo. Se, dunque, qualcuno di voi dubita circa il senso del suo sacerdozio, se pensa che esso sia «socialmente» infruttuoso oppure inutile, rifletta su questo!

Occorre convertirci ogni giorno, riscoprire ogni giorno di nuovo il dono ottenuto da Cristo stesso nel sacramento dell'Ordine, penetrando nell'importanza della missione salvifica della Chiesa e riflettendo sul grande significato della nostra vocazione alla luce di questa missione.

Canto

Lettore. “Giocarsi la vita nel ministero presbiterale”.

Testimonianza di don Gabriele D'Annibale

Tra i tantissimi auguri ricevuti nel giorno dell'ordinazione presbiterale, ne ricordo uno che diceva così: “Non aver paura di giocarti per Cristo!”. Credo sia stato tra i migliori auguri ricevuti all'inizio del ministero.

Accanto a questo ricordo le parole di un ragazzo dell'oratorio che, poco dopo una delle prime messe celebrate, mi domandava se Dio potesse essere paragonato a un organizzatore di eventi perché è in grado di sorprenderci con tanti doni impensabili che rendono bella la vita e le danno un sapore unico. Effettivamente Dio mi ha sorpreso in tanti modi rompendo schemi e progetti per farmi comprendere la forza di quelle parole pronunciate da Gesù nel Cenacolo:” Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”.

Il Signore mi ha raggiunto grazie alla testimonianza di un sacerdote della mia diocesi il quale è stato in grado di mostrarmi la bellezza di un Cristo vivo e presente in ogni uomo. Ed è proprio nella umanità povera e sofferente che l'ho incontrato. A partire da quell'incontro qualcosa è cambiato in me. Si è fatto più chiaro che Dio, come direbbe Papa Francesco, vuol portare nella nostra vita la gioia vera se glielo permettiamo. L'esperienza con le persone sofferenti e la testimonianza di alcuni sacerdoti che mi proposero di accompagnarli nella visita ai malati, mi permise di vedere la realtà e la mia storia con un occhio nuovo. Compresi che la vita va giocata per amore e nient'altro. I confratelli della mia diocesi mi hanno testimoniato con la loro vita che giocare per un prete vuol dire affidarsi, donarsi con passione per generare alla vita in Cristo le persone che il ministero ci mette accanto. Giocarmi nel sacerdozio significa per me affidarmi completamente a Cristo così come egli si è giocato per il Padre; significa vivere unito a Lui riconoscendolo e servendolo nelle vite degli uomini e delle donne di oggi.

Preghiera personale.

INVOCAZIONI

- Presidente.** Ad ogni invocazione ripetiamo: **Gesù noi ti preghiamo**
- Lettore.** Per tutti i sacerdoti della Chiesa
- Tutti.** **Gesù noi ti preghiamo**
- Lettore.** Per i sacerdoti che vivono la vocazione nelle comunità religiose
- Tutti.** **Gesù noi ti preghiamo**
- Lettore.** Per i giovani sacerdoti e per quelli che hanno parecchi anni di ministero
- Tutti.** **Gesù noi ti preghiamo**
- Lettore.** Per i sacerdoti in difficoltà
- Tutti.** **Gesù noi ti preghiamo**
- Lettore.** Per i sacerdoti che vivono nelle zone martoriate dalla guerra
- Tutti.** **Gesù noi ti preghiamo**
- Lettore.** Per i sacerdoti che vivono in parti del mondo in cui non c'è libertà religiosa
- Tutti.** **Gesù noi ti preghiamo**
- Lettore.** Per il nostro Vescovo e per tutti i sacerdoti della Chiesa di Albano
- Tutti.** **Gesù noi ti preghiamo**
- Lettore.** Per i sacerdoti infermi
- Tutti.** **Gesù noi ti preghiamo**
- Lettore.** Per i seminaristi e i giovani in discernimento della Chiesa di Albano
- Tutti.** **Gesù noi ti preghiamo**

Presidente. In comunione con tutta la Chiesa preghiamo: ***Padre nostro...***

Tutti. O Gesù, sommo ed eterno sacerdote,
custodisci il tuo sacerdote dentro
il Tuo Sacro Cuore.
Conserva immacolate le sue mani unte
che toccano ogni giorno il Tuo Sacro Corpo.
Custodisci pure le sue labbra
arrossate dal Tuo Prezioso Sangue.
Mantieni puro e celeste il suo cuore
segnato dal Tuo sublime carattere sacerdotale.
Fa' che cresca nella fedeltà e nell'amore per Te
e preservalo dal contagio del mondo.
Col potere di trasformare il pane e il vino
donagli anche quello di trasformare i cuori.
Benedici e rendi fruttuose le sue fatiche
e dagli un giorno la corona della vita eterna.

(S. Teresa di Lisieux)

Canto del Tantum ergo o un altro canto adatto

Presidente. Preghiamo.

O Padre, che hai costituito il tuo Figlio unigenito sommo ed eterno sacerdote, concedi a coloro che egli ha scelto come ministri e dispensatori dei tuoi misteri di rimanere fedeli nell'adempimento del loro servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti. Amen.

Benedizione con il Santissimo Sacramento.

Se si ritiene opportuno, dopo la benedizione eucaristica o prima della reposizione si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni seguenti:

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto conclusivo e reposizione eucaristica.

DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

INSIEME È MEGLIO EVENTI 2024
INIZIATIVE PASTORALI NEL TERRITORIO

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

giovedì **18** aprile

ore 17:30 | accoglienza per i giovani (cena al sacco)
ore 21:00 | preghiera presieduta dal Vescovo

presso Parrocchia Spirito Santo - Aprilia